

I NOSTRI CONSIGLI

Libri:

Il deserto dei Tartari di Dino Buzzati

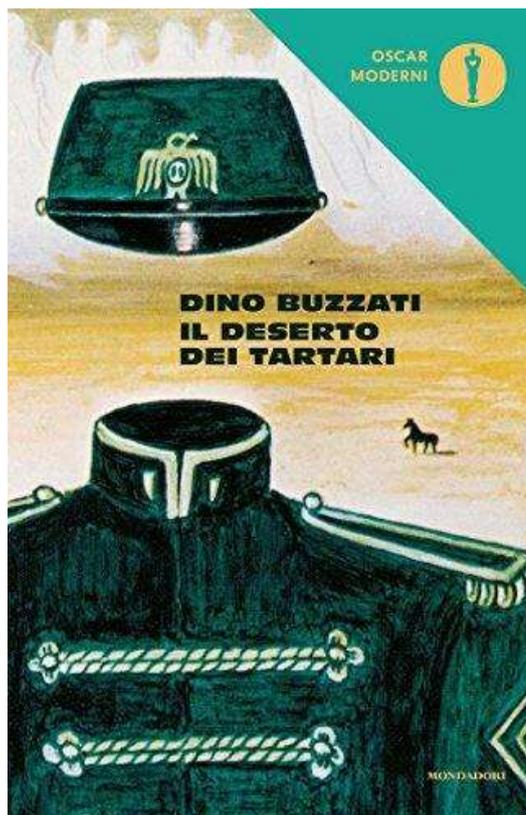
Il deserto dei Tartari è un romanzo di Dino Buzzati scritto nel 1940. Il protagonista è Giovanni Drogo, un giovane soldato che inizia la propria carriera nella Fortezza, una caserma desolata ai confini di un misterioso deserto circondato dai monti, oltre il quale si suppone che viva la popolazione dei Tartari. Questo libro mi ha molto colpita e devo dire che, anche se è una storia triste e parla fondamentalmente di una vita sprecata, mi è piaciuto molto. Fin dall'inizio la sensazione d'irreversibilità del tempo, che diventa il tema del romanzo, è angosciante e il tutto è amplificato dai paesaggi descritti: un deserto infinito, circondato da montagne rocciose e i cui confini sono incerti e la Fortezza, un edificio decaduto e isolato dal resto del mondo che, per qualche motivo, affascina con il suo mistero. Queste sensazioni d'infinito spazio-temporale sono sottolineate dalla mancanza di un luogo reale o di un'epoca specifica all'interno del romanzo che, a mio parere, è stata una scelta molto sensata. Anche i personaggi sono molto particolari, a volte sembrano figure vaghe, che esistono piuttosto che vivere, anche questa penso che sia stata una scelta dell'autore molto efficace. Infine il romanzo, attraverso diversi episodi che possono risultare tristi e talvolta disturbanti fa comprendere quanto la ripetizione delle azioni e l'ossessione al rispetto delle regole portino poi alla mancanza di un giudizio personale di ciò che sia giusto e ciò che invece sia sbagliato.

Ho letto questo libro tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, proprio mentre la realtà che stavo vivendo veniva completamente travolta e rivoluzionata dall'emergenza Covid-19 e non ho potuto fare a meno di notare un paragone tra la storia del protagonista e la nostra attualità. All'inizio del romanzo infatti, Drogo è intimorito dalla Fortezza, è un luogo troppo isolato dal mondo esterno, troppo chiuso e troppo lontano dai suoi affetti. Poi, con il passare del tempo, inizia a sviluppare una serie di abitudini che lo legano irrimediabilmente all'edificio ed a ciò che comporta: la solitudine non lo infastidisce come una volta e, quando gli capita di tornare nella propria città di origine, si sente un *outsider* e spera che il tempo passi veloce per poter tornare alla sua routine. Non è forse lo stesso ciò che molte persone, me compresa, stanno passando in questo momento?

La nostra casa è la Fortezza e noi, dopo mesi di isolamento e di nostalgia della vita pre-quarantena, ci siamo adattati alla vita domestica e uscire sembra un evento strano, scomodo e fastidioso, la forza e l'entusiasmo che avevamo fino all'inizio del lockdown sono scomparsi e preparare una torta guardando un film ci sembra una prospettiva molto più comoda e felice rispetto ad una passeggiata all'aperto.

Dunque ci si chiede, come si fa a superare una situazione del genere, a ritornare alla vita di prima senza farsi prendere dalla pigrizia? Dopo aver letto il romanzo, posso dire che una cosa che molto spesso tutti dimentichiamo è il trascorrere del tempo. Ci sembra quasi inesistente a volte, o perlomeno lentissimo, così lento che non ci sfiora nemmeno; ed invece ci sfiora, eccome se ci sfiora, ci supera e ci taglia la strada, quando meno ce lo aspettiamo. E quando arriva un momento della vita in cui si capisce che è troppo tardi ormai, ci si pente di non aver passato anche solo qualche minuto in più con le persone che si amano, tra la natura o facendo qualcosa che ci interessa davvero. Quindi, ora che ci è stato concesso uno spicchio di libertà, è davvero giusto sfruttarlo rimanendo rinchiusi, dimenticando di vivere?

Giulia C.



Film:

A un metro da te, di Richardson, Sprouse

“**A un metro da te**” è il titolo del romanzo scritto da Rachael Lippincott insieme ai due sceneggiatori, Mikki Daughtry e Tobias Iaconis dell'omonimo film diretto da Justin Baldoni e distribuito da Notorious Pictures, uscito nelle sale cinematografiche italiane il 21 marzo 2019.

I protagonisti sono Will e Stella, due ragazzi affetti da fibrosi cistica che per questo motivo vivono la loro vita tra le bianche e spoglie mura degli ospedali. Una vita fatta di continue rinunce e circoscritta entro certe regole. Una fra tutte, la più importante: nessun contatto fisico con altri malati di FC (fibrosi cistica). L'unica speranza per un malato di FC è la possibilità che un giorno possa ricevere un paio di polmoni nuovi e quindi allungare di un po' la già breve prospettiva di vita. Stella è una ragazza determinata e ottimista nel perseguire questo obiettivo e niente sembra distogliere la sua attenzione da questo. È una super maniaca del controllo: non dimentica mai di prendere la medicina all'orario prestabilito e conosce ogni aspetto della sua malattia.

La sua vita programmata viene sconvolta quando nel suo ultimo ricovero in ospedale incontra il ribelle Will. Lui è un'artista appassionato di fumetti che dalla vita vuole solo un'unica cosa, viverla. Passare il suo tempo negli ospedali nella speranza di una cura non è il suo fine ultimo. Will vuole solo vivere quel poco della vita che gli rimane e curarsi rappresenta un ostacolo che non vuole più avere. Non sopporta più di rimanere chiuso, quasi in gabbia, tra le mura degli ospedali e non vedere invece la bellezza che sta fuori da quelle mura.

Oramai manca poco ai suoi diciotto anni e allora nessuno potrà dirgli più niente. Finalmente quel giorno prenderà una decisione, dopo che per anni sua madre, i medici ma soprattutto la malattia hanno sempre scelto per lui.

Stella e Will non potrebbero essere più diversi. Hanno due modi di affrontare la vita e la malattia completamente agli antipodi. Seppure Stella sia irritata dall'atteggiamento di Will e lui non riesca proprio a capire tutto l'ottimismo di questa ragazza, dal loro primo incontro, l'unica cosa che vorrebbero fare è accorciare la distanza. Una distanza che però significa per entrambi vita e quindi non possono per nessuna motivazione al mondo superare quella linea invisibile che li divide. Ma giorno dopo giorno, nonostante debbano sempre mantenere questa distanza di sicurezza,

Stella e Will sono attratti l'uno verso l'altra e si ritrovano sempre a incontrarsi di nascosto per conoscersi meglio. Per la prima volta, si rendono conto di quanto sia bello ma anche terrificante desiderare qualcosa così tanto. Le loro prospettive cambieranno in un battito di ciglia e allora Will e Stella cosa faranno? Accorciare le distanze e fare quei pochi passi verso l'altro sarebbe così facile, ma anche il pericolo più grande per loro. Will e Stella correranno questo rischio pur di amarsi?

La storia è quella di un amore romantico e drammatico, ostacolato dalla malattia che tiene i due protagonisti lontani, privati di qualsiasi contatto fisico che possa minacciare la cura sperimentale che stanno seguendo. La malattia li costringe a restare sempre a una distanza di sicurezza di un metro e mezzo, per non rischiare di trasmettersi tra loro batteri che potrebbero essere letali, e questo rende tutto molto complicato.

Attraverso gli sguardi, i sorrisi e un amore profondo e totale come solo quello di due adolescenti può essere, Will e Stella riusciranno a farsi forza e ad avvicinarsi emotivamente l'uno all'altro infondendosi coraggio a vicenda in questo lungo percorso e trovando finalmente qualcosa che dia loro la spinta giusta per voler guarire e tornare a vivere. Vivere in un tempo preso in prestito significa vivere ogni momento, e mentre le sfide si innalzano, Will e Stella scopriranno una forza dentro di loro imparando rapidamente che le possibilità di restare vicini sono infinite, anche senza sfiorarsi.

Laura Ruffato,

Educatrice Fond. La Grande Casa

